

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Segue l'udienza del 14 maggio 1864.

- Pres.* — Enrico Nobili lo conoscete?
Acc. — Non mi sono mai trovato con lui.
Pres. — All'osteria di S. Lazzaro non siete mai stato con esso?
Acc. — Nossignore.
Pres. — Siete mai stato precettato?
Acc. — Sì, e quando ne fui liberato partii per la guerra.
Pres. — Conoscete i fratelli Ceneri, Mariotti, Paggi, Bertocchi?
Acc. — Non conosco alcuno d'essi.
Pres. — Quanto guadagnavate a fare il lavandajo?
Acc. — Tre scudi al mese, vitto ed alloggio, di più due franchi la settimana per lavori straordinari.
Pres. — Di chi si compone la vostra famiglia?
Acc. — Di una sorella e due fratelli.
Pres. — Voi siete accusato di aver fatto parte ad una associazione di malfattori.
Acc. — Io so nulla di tutto ciò.
Pres. — Vi sono persone però che dicono essere voi stato uomo di pessima qualità.
Acc. — Quelli che hanno detto questo saranno stati del governo passato, perchè in allora non mi lasciavano vivere.

Interrogatorio di Malaguti Giuseppe.

Alto di statura, zoppo; è di carnagione delicata, coi capelli corti ed un piccolo ciuffetto sulla fronte: non ha barba sulla guancia, solamente porta due piccoli baffi castagno chiari appuntati, ha gli zigoni prominenti, le orecchie lunghe, molto aperte, naso sottile affilato.

- Pres.* — Che mestiere facevate?
Acc. — Il canepino.
Pres. — Delle persone che sono in causa con voi quali conoscete?
Acc. — Lipparini, Lolli, il quale vidi a Marzabotto, e e Giacomo Ceneri di vista.
Pres. — Conoscete Baldini, Bertocchi, Bonaveri, Braggia, Canè, Donati, Falchieri Adamo, Gardini, Guermanni, Mariotti, Righi, Romagnoli, Rossi Cesare, Sabbatini Agostino, Squarzina e Trenti?
Acc. — No, non li conosco.
Pres. — Conoscete Pietro Ceneri, Nicodemo Ghedini?
Acc. — Il Pietro Ceneri di vista ed il Ghedini perchè stava poco distante da casa mia.
Pres. — Con Carlo Zaniboni siete stato in causa una volta?
Acc. — Sissignore.
Pres. — Eravate solito di andare al caffè de' Viaggiatori?

Acc. — Vi sono stato una volta e non ho mai giocato e nemmeno alla notte mi trattenni.

- Pres.* — Badate che qualcuno lo potrà dire
Acc. — Diranno delle bugie.
Pres. — Alla Palazzina, da Alessio, al Chiù vi siete mai stato?
Acc. — Nossignore.
Pres. — Caselli Cesare e Catti Giovanni li conoscevate?
Acc. — Sono stato 3 giorni con loro al N. 11. nelle carceri del Torrone, per la grassazione della Diligenza.
Pres. — Siete stato arrestato, e processato altre volte?
Acc. — Sissignore, quattro o cinque volte.
Pres. — Nel 1853 per furto qualificato.
Acc. — Mi tennero dietro 30 mesi perchè mi domandarono che cosa mangiavo e che cosa guadagnavo; poteva commettere io molte grassazioni con questa gamba?
Pres. — Conoscete Filippo Giugni?
Acc. — Di vista soltanto.
Pres. — Sapete che la sua moglie Mazzoni avesse detto di darvi 100 scudi?
Acc. — Non ho mai avuto niente da nessuno e non saprei perchè motivo la Mazzoni mi dovesse dare 100 scudi.

Pres. — Voi oltre ad altri reati siete ancora accusato di avere appartenuto ad una associazione di malfattori.

Acc. — Oh! bell'atto d'accusa questo! Se avessi anche le gambe diritte sarei sicuro di farmela addosso.

Interrogatorio di Marcheselli Natale.

Pallidissimo, magro, dagli occhi piccoli e mobili ma infossati. Capelli castagno scuri, baffi piccoli e corti, collo lungo. La sua fisionomia è tale che non si è sorpresi nel sentire che è stato molte volte condannato per furti, rapine e grassazioni.

- Pres.* — Qual è il vostro mestiere?
Acc. — Il canepino.
Pres. — Avete sempre fatto il canepino?
Acc. — Sissignore, nel 1860 però faceva il facchino per la strada.
Pres. — Chi conoscete fra gli accusati?
Acc. — Conosco di vista Bertocchi, *Luigiotto* (Mariotti) Lambertini Demetrio, *Falilina* (Roversi), conobbi Malaguti dal barbiere.
Pres. — I fratelli Ceneri?
Acc. — Conosco tutta la famiglia: saranno 20 anni che abitano in via S. Donato, ebbi però mai con essi abboccamenti.
Pres. — Gardini Alessio, Donati?
Acc. — Di vista soltanto.
Pres. — Andavate alla Palazzina, al Falcone, al Chiù, all'Alessio?
Acc. — Rare volte.
Pres. — Al caffè dei Viaggiatori?
Acc. — Mai.

Pres. — Siete stato altre volte carcerato?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Nel 1846 per portatore di una chiave falsa, nel 1847 per violato precetto, nel 1850 per rapina per la quale foste condannato a cinque anni di opera pubblica, nel 1859 per invasione a mano armata, nel 1860 per la grassazione Succini, nel 1861 per furto di un cavallo e birroccino e finimenti, nel 1862 per la grassazione a danno di certo Alberti. Conoscete Paggi?

Acc. — Nossignore

Pres. — Zucchi?

Acc. — Di vista.

Pres. — Voi siete stato accusato di aver fatto parte dell'associazione di malfattori.

Acc. — Se mi accusano per le miserie che ho, quello può essere... supplicherai tutti quelli di strada San Donato dai quali potrà imparare quale sia stata la mia condotta. Dove sono le prove che io sia un malfattore, come mi potranno condannare?

Pres. — Questa è l'accusa, nessuno vi potrà dichiarare colpevole se non vi saranno le prove.

Quest' accusato è mandato al suo posto e si fa venire Guermandi al quale il presidente riassume le risposte date da Palmerini, in di lui assenza.

Ciò fatto la Corte si ritira per l'ordinario riposo e rientrando procede all'interrogatorio di Matteuzzi.

Interrogatorio di Matteuzzi Angelo.

Pres. — Che mestiere fate?

Acc. — Fò il fiaccherista.

Pres. — Non avete un soprannome, non vi chiamano *Rodino*?

Acc. — Non sono mai stato, nè *rodino*, nè ruota, nè altro arnese di vettura; non sono che Matteuzzi, e sono stato sempre chiamato con questo nome.

Pres. — Badate che ciò sarà provato. Avete moglie, figli?

Acc. — Sissignore, ho moglie con tre figli.

Pres. — Ma, ne avevate di più.

Acc. — Ne aveva altri due, essi sono morti pochi di prima del mio arresto.

Pres. — Chi conoscete fra gli accusati?

Acc. — Conosco Ghedini Nicodemo, Trenti di vista, la Maria Mazzoni, di cui però non conosco il marito.

Pres. — Come la conoscete la Mazzoni?

Acc. — Faceva la sarta, le avevo dato un paio di calzoni di *rigatino*; non me li fece.

Pres. — Sapete che fu arrestata. Chi fu arrestato prima?

Acc. — Non lo so.

Pres. — Che mestiere esercitava il Giugni Filippo?

Acc. — Io non lo conosceva, come non conosco altre persone fra gli accusati.

Pres. — Il barbiere Zambonelli non sapete chi sia?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Mariotti, Pietro Ceneri, Palmerini, Paggi, Trenti?

Acc. — Nossignore -- Trenti sì, quando facevo il beccaio.

Pres. — Non conduceste in fiacre la Mazzoni?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Non faceste un viaggio con lei fuori di Bologna?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Non siete stato con lei fino a Genova?

Acc. — È uno sbaglio, non ci andai, non so dove sia quella città.

Pres. — Foste a Modena colla Mazzoni?

Acc. — Neppure.

Pres. — Conoscete alcuno dei fratelli Ceneri?

Acc. — Nessuno.

Pres. — Quando foste esaminato diceste di conoscere la Mazzoni e il Giugni, di essere andato a casa loro perchè in bottega non avevate trovato alcuno nè marito nè moglie.

Acc. — Dissi solo, che era andato alla bottega della Mazzoni.

Pres. — Sentite che cosa avete detto nel vostro interrogatorio. — Segretario, lo legga.

Si dà lettura dell'interrogatorio esistente in processo, da cui risultano le circostanze accennate dal sig. Presidente.

Pres. — Vedete come siete in contraddizione tra quello che dite adesso e quello che si legge nel processo?

Acc. — Sento, ma quell'esame non mi fu mica letto; per esempio, mi si fa dire di conoscere chi non ho conosciuto mai.

Pres. — Andavate sovente alla bottega della Mazzoni?

Acc. — Ci andai pei miei vestiti, una volta.

Pres. — Ma, diceste che era la vostra sarta?

Acc. — Mi fece i calzoni, dunque era la mia sarta.

Pres. — Dalla Mazzoni aveste nulla? Non aveste Sc. 180?

Acc. — Nulla.

Pres. — Eppure in una lettera della Mazzoni, che fu letta, si dice che vi furono dati per conto di Pietro Ceneri Sc. 180.

Acc. — Ho inteso, ma non è vero.

Pres. — Della famiglia Ceneri non conoscevate alcuno?

Acc. — Nessuno.

Pres. — Sapete che siete accusato di associazione ora?

Acc. — Sentiva dire nella città di furti, di ladri, di malfattori, ma non so chi siano; sono miserabile, non ho nulla.

Pres. — Conoscete Giuseppe Minarelli?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Non foste a casa sua a portare della robba?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Eppure c'è una testimone, la Nunziata Caselli, che lo dirà.

Acc. — Nessuno può dir questo; so nulla di associazione.

Interrogatorio di Mignani Ferdinando.

Pres. — Che mestiere fate?

Acc. — Il macellaio e sono padrone di bottega.

Pres. — Chi conoscete fra gli accusati?

Acc. — Conosco i fratelli Ceneri perchè ancor essi macellai, Nobili, *Pissirino*, Guermandi, Mariotti, Barbieri, Alessio Gardini, Trenti, Ghedini, e qualche altro.

Pres. — Andaste mai al caffè dei Viaggiatori?

Acc. — È possibile che ci sia andato, ma non mi ricordo.

Pres. — Alla Palazzina?

Acc. — Qualche volta a bere.

Pres. — Al Falcone?

Acc. — Mai.

Pres. — Alla locanda d' Alessio?

Acc. — Vi portai carne.

Pres. — Ne conoscete il padrone?

Acc. — Sì, perchè è lui che mi pagò qualche volta l'importo della carne.

Pres. — Siete andato al Chiu?

Acc. — Una volta.

Pres. — Con chi?

Acc. — Col padrone della casa.

Pres. — Siete ammogliato?

Acc. — Sissignore, con Adelaide Campazzi.

Pres. — Aveva essa un'amica in Piacenza?

Acc. — Sì, certa Camilla Santi.

Pres. — Quali rapporti aveva la vostra moglie con questa Santi?

Acc. — Rapporti d'interessi, so che le diede della robba ma non so altro, perchè non bado agli affari di mia moglie.

Pres. — Che persona era questa Camilla?

Acc. — Non so.

Pres. — Fu letto un rapporto della Prefettura di Pia-

cenza; quale rapporto non è affatto lusinghiero sul conto di questa Camilla.

Acc. — Ho sentito e so che anche in Bologna faceva lo stesso che a Piacenza.

Pres. — Era manutengola dei ladri?

Acc. — No, teneva un casino.

Pres. — Il rapporto dice che era una manutengola; era una brutta relazione quella di vostra moglie?

Acc. — Ma! Ciò potrà spiegarlo mia moglie.

Pres. — Che relazioni avevate coi fratelli Ceneri?

Acc. — Nessuna, tranne che quella di macello.

Pres. — Conoscete Demetrio Lambertini?

Acc. — No, non l'ho mai veduto.

Pres. — Siete mai stato carcerato?

Acc. — Sì lo fui nel 1862.

Pres. — Non lo foste ancora nel 1858?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Per qual motivo?

Acc. — Un finanziere veniva sempre nella mia bottega per farmi perquisizioni, di cui mi lagnai; il finanziere estrasse una pistola; io feci rimostranze ed egli portò querela. In conseguenza della quale fui arrestato; ma tosto venni dimesso perchè presentai testimoni galantuomini che dichiararono la cosa come era passata.

Pres. — Non foste anche arrestato per falsificazione del Bollo di finanza.

Acc. — Sì, per un vitello bollato, ma non era mio l'ammazzatojo in cui esso vitello fu introdotto.

Pres. — Diteci la causa per cui foste arrestato nel 1862?

Acc. — Fui arrestato e tradotto a Genova ma non tardai ad essere messo in libertà.

Pres. — Foste arrestato pella grassazione Parodi.

Acc. — Sì, ma poi presentai documenti da cui risultando la mia buona condotta fui subito scarcerato.

Pres. — Voi siete accusato di aver fatto parte di una associazione di malfattori: che cosa avete da osservare?

Acc. — Se tutti i malfattori fossero come me, la città sarebbe sempre tranquilla.

Pres. — Quando aveste a questionare col finanziere non faceste incumbenti a vostra difesa?

Acc. — Presentai una istanza a monsignore Amici.

Pres. — Diceste che presentaste testimoni galantuomini?

Acc. — Sì, due, l'uno era certo Tomasini, non ricordo il nome dell'altro.

Pres. — Vi ripeto adunque, che siete accusato di avere appartenuto ad un'associazione di malfattori organizzata a scopo di delinquere contro le proprietà e contro le persone.

Acc. — Ripeto che io so nulla nè di associazione nè di malfattori.

Interrogatorio di Nanni Ermenegildo

Pres. — Qual è il vostro soprannome?

Acc. — Io non ho soprannomi.

Pres. — Non vi dicono *cedrone*?

Acc. — Mi chiamo Nanni Ermenegildo, se c'è chi dica questo è una invenzione.

Pres. — A Genova foste condannato ai lavori forzati a vita?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Conoscete Teodoro Squarzina?

Acc. — Lo conosco perchè eravamo militari insieme.

Pres. — Giovanni Gardini?

Acc. — Era mio principale.

Pres. — Alessio Gardini?

Acc. — Perchè era fratello di Giovanni.

Pres. — Giovanni Catti, Pietro Ceneri, la Mazzoni e Ulisse Tubertini?

Acc. — Li conobbi a Genova.

Pres. — Giacomo Ceneri?

Acc. — Non lo conosco.

Pres. — Enrico Nobili?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Sabattini?

Acc. — Lo vedeva all'osteria dell'Ancora.

Pres. — Facevate voi il fabbro?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Mariotti, Paggi, Bertocchi, Panighetti, Bonaveri, Braglia, Rinaldi, Canè, i fratelli Ghedini, Lolli, Malaguti, e Sabattini Giovanni li conoscete?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Con quelli che avete detto di conoscere avete alcuna intimità?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Eravate solito a frequentare il caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Non so nemmeno dove sia.

Pres. — E la Palazzina?

Acc. — Ci sono andato qualche volta con Nobili per bere un bicchiere di vino.

Pres. — E al Falcone, all'Alessio siete stato?

Acc. — All'Alessio soltanto, qualche volta.

Pres. — Siete accusato di aver fatto parte di una associazione di malfattori.

Acc. — (Nell'andare al suo posto) Quando non avevo altro da dirmi era meglio che mi avessero lasciato dov'era.

Interrogatorio di Nadini Vincenzo.

Pres. — Anche voi siete stato condannato a Genova?

Acc. — Sissignore, ai lavori forzati per 20 anni.

Pres. — Conoscete Ceneri Pietro, la Mazzoni, Donati, Gardini Alessio?

Acc. — Li conosco di vista. (*con sprezzo*)

Pres. — Dovete rispondere col rispetto che devono avere gli accusati; non c'è tanto da alzare la voce. — Eravate solito andare al caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Sissignore, la mattina.

Pres. — Non vi andavate la sera colla comitiva?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Eravate facchino alla ferrovia?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Scriveste da Genova una lettera a vostro fratello?

Acc. — Sissignore, mandandolo da Donati per essere soccorso; non conosceva altri che lui, gli chiedeva la carità.

Pres. — Anche voi siete accusato di aver appartenuto ad una associazione di malfattori.

Acc. — Non feci mai parte di questa associazione.

Interrogatorio di Nobili Enrico.

Pres. — Voi siete già stato condannato a Genova?

Acc. — Sì, a 20 anni di lavori forzati.

Pres. — Chi conoscete fra coloro che sono vostri coaccusati?

Acc. — Conosco quelli che figurano con me nel processo di Genova; conosco pure Donati per essere egli stato mio compagno alla ferrovia come facchino: non conosco altri.

Pres. — Conoscete Minarelli?

Acc. — Lo conobbi a Genova.

Pres. — Conoscete Giacomo Ceneri?

Acc. — No.

Pres. — Conoscete Paggi?

Acc. — No... è inutile che m'interroghi, ho detto che non conosco altri. (*In tuono sprezzante*).

Pres. — Davanti alla giustizia bisogna tenere un contegno più rispettoso: moderatevi se non volete ch'io prenda provvedimenti a vostre riguardo. — Andavate voi al caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Qualche volta.

Pres. — Vi andavate di sera?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Voi eravate facchino alla ferrovia?
 Acc. — Sissignore.
 Pres. — Scriveste da Genova a vostro fratello?
 Acc. — Sissignore.
 Pres. — Che cosa gli avete scritto?
 Acc. — Gli domandava denari, e lo pregava di chiederne a Donati Camillo.
 Pres. — Perchè vi dirigevate per aver denari a Donati Camillo?
 Acc. — Perchè era stato mio collega facchino.
 Pres. — Per domandare denari ad un individuo ci vogliono motivi.
 Acc. — Il motivo era che aveva bisogno e mi rivolgeva a Donati per essere soccorso.
 Pres. — Donati pretende di essere vostro creditore.
 Acc. — Lo so ed è appunto per questo che gli domandava altro denaro.
 Pres. — Ma Donati aveva obbligazioni verso di voi?
 Acc. — Nessuna. Era mio compagno di lavoro, mi rivolgeva perciò a lui; a chi doveva rivolgermi?
 Pres. — Era adunque a titolo di carità?
 Acc. — Sissignore: e nulla più.
 Pres. — Siete accusato di avere appartenuto ad una associazione di malfattori ecc.
 Acc. — Fui sempre associato con me solo e non so di associazione di malfattori.
 Pres. — Ritornate al vostro posto.
 Acc. — Era meglio lasciarmi a Genova; è inutile l'avermi fatto venir qui. (Con scherno).

Interrogatorio di Oppi Innocente.

Pres. — Che mestiere facevate?
 Acc. — Il canepino.
 Pres. — Avete conoscenza con alcuno dei vostri coaccusati?
 Acc. — Guermandi Ferdinando, Ulisse Tubertini, Giovanni Ghedini, Alessio Gardini, e li fratelli Ceneri li conosco, ma non ho mai avuto relazione.
 Pres. — Con Tubertini andavate spesso insieme?
 Acc. — Sono stato qualche volta all'osteria della Fortuna.
 Pres. — Ci capitava anche Guermandi Ferdinando?
 Acc. — Sissignore.
 Pres. — Alla Palazzina ci andavate?
 Acc. — Ci sono stato a far all'amore.
 Pres. — Paolo Pini lo conoscete?
 Acc. — Mi pare che siamo stati in prigione insieme nel 1858.
 Pres. — Siete stato in carcere altre volte.
 Acc. — Sissignore, purtroppo.
 Pres. — Nel 1847 come contrabbandiere, nel 1849 per rapina, nel 1850 per furto qualificato e trasgredimento al precetto, nel 55 per invasione a mano armata, nel 1860 per invasione pure a mano armata, nel 61 per furti Pizzardi e Pepoli. Per furto Pepoli siete accusato come uno capo della lega. — Ora trattiamo l'accusa di associazione di malfattori nella quale pare siate implicato.
 Acc. — Io ho fatto il contrabbandiere, ma non ho mai fatto parte di associazione di ladri, e spero che tornerò fuori presto. Se non era quel Campesi non sarei ora alla Corte d'Assisie.
 Pres. — Se sarete dichiarato innocente, tanto meglio per voi!

Interrogatorio di Parmeggiani Emilio.

È costui magro, pallido, senza barba, ha la pelle liscia, naso affilato: i suoi occhi sono incavati assai ed illanguiditi: ha un empiastro sul collo, veste i panni grossolani del carcerato, parla con voce fioca.

Pres. — Che mestiere fate?
 Acc. — Il calzolaio.

Pres. — Con chi lavoravate?
 Acc. — Con mio padre.
 Pres. — Conoscete alcuni degli accusati?
 Acc. — Ho conoscenza particolare col solo Busi: conosco pure, ma non con intimità, i fratelli Ceneri, Barbieri e qualche altro.
 Pres. — Avete detto di conoscere particolarmente il Busi: come lo conoscete particolarmente?
 Acc. — Lo conosco tanto particolarmente che fui condannato con lui e per lui a 7 anni di reclusione.
 Pres. — E come conoscete i fratelli Ceneri?
 Acc. — Li conosco perchè portai in casa loro delle scarpe.
 Pres. — Andavate al caffè dei Viaggiatori?
 Acc. — Non vi sono mai andato.
 Pres. — Ed alla Palazzina?
 Acc. — Vi andai qualche volta con un mio zio.
 Pres. — In qual epoca?
 Acc. — Quando aveva 7 od 8 anni.
 Pres. — Siete stato altre volte messo in prigione?
 Acc. — Sissignore, quattro o cinque volte.
 Pres. — Per furti, per grassazioni, per....
 Acc. — Adagio, adagio signor presidente! fui arrestato per balli, per donne.... (Ilarità).
 Pres. — Foste inquisito per le grassazioni Cacciari e Magagnoli.
 Acc. — Ma!!! Non mi ricordo. (Ilarità).
 Pres. — Vi si dà carico di essere stato associato con malfattori.
 Acc. — E mi hanno chiamato per questo a Bologna? Mi hanno già condannato per associazione con malfattori a 7 anni di reclusione!
 Pres. — Lo so; ma si vuole che abbiate appartenuto ad altra associazione più vasta di quella per cui foste già giudicato.
 Acc. — Io ne so niente: so soltanto che fui condannato a sette anni di reclusione, per l'amicizia di Busi e per essere associato a lui.
 Pres. — Amicizia che vi costò molto cara!
 Acc. — Eh! lo so pur troppo!

Interrogatorio di Pedrini Carlo.

Pres. — Qual'era il vostro mestiere?
 Acc. — Fiaccherista.
 Pres. — Chi conoscete fra gl'imputati?
 Acc. — Cesare Trebbi di vista e qualche altro.
 Pres. — Con questi avete amicizia?
 Acc. — Soltanto col Trebbi.
 Pres. — Eravate solito di andare al caffè dei Viaggiatori?
 Acc. — Sissignore.
 Pres. — In compagnia di chi?
 Acc. — Non rammento.
 Pres. — Luigi Terzi, Righi, Mariotti e li fratelli Ceneri, Luigi Bacchelli, Bertocchi, Armaroli, Caselli, Roversi, Rinaldi, Guermandi, Busi, Longhi, Panighetti, Squarzina; Righi, Terzi Biagio, Merighi e Romagnoli li conoscete?
 Acc. — Di vista soltanto.
 Pres. — Pini Paolo, Donati Camillo?
 Acc. — Con questi mi pare di essere andato al caffè dei Viaggiatori.
 Pres. — Avete con essi giocato somme di rilievo?
 Acc. — Ho veduto alle volte giocare di dodici e quindici scudi, ma io più di due o tre scudi non ho giocato.
 Pres. — Quali mezzi avevate per poter spendere denaro in giuoco?
 Acc. — Era padrone del fiacre.

(Continua)